

[Home](#)[Zerocould.com](#)[Wiski.it](#)[Buycisco.it](#)[Impavida.com](#)[Chi Siamo](#)[Disclaimer](#)

C'era una volta la banca: un libro spiega l'era del Fintech

© 01/08/2016 [Attualità, Networking](#) [Luca Zorloni](#)



(foto: Getty Images)

Correva l'anno **1994** e il papà di Microsoft, **Bill Gates**, dichiarava: **"The world needs banking not banks"**. Il mondo ha bisogno di servizi bancari, non di banche. Una ventina di anni dopo, pare proprio che la profezia si stia realizzando. La finanza è a portata di smartphone. La banca viaggia in rete, è accessibile in ogni luogo e in ogni ora. I grandi istituti finanziari, gli eredi di quella Casa delle compere e dei banchi di San Giorgio che iniziò a operare a Genova nel 1407 come prima "banca moderna", cedono il passo a **startup nei campi dei prestiti, della consulenza, del trading, dell'emissione di valuta** o hanno per concorrenti aziende nate con tutt'altro scopo, come l'e-commerce, e poi straripate nel segmento del credito. È l'epoca che **Roberto Ferrari**, direttore generale di **CheBanca!**, definisce **"L'era del Fintech"**, che è anche il titolo del volume che il manager ha di recente pubblicato per i tipi di [Franco Angeli](#) per approfondire sviluppi e prospettive di questo settore.

Fintech, ossia financial più technology, è l'etichetta con cui dal **2009, anno di nascita del bitcoin** per citare uno degli episodi più dirompenti, si indica la storia della **rivoluzione digitale applicata al mondo bancario**. Rivoluzione che, per l'autore, ha radici profonde, a partire dal secondo Dopoguerra e dagli accordi di Bretton Woods, tappa che **"dà inizio** –

scrive Ferrari – *a quella che possiamo definire la fase dell'internazionalizzazione del banking*". Negli anni Cinquanta, ad esempio, compaiono sul mercato le prime carte di credito. "Se pensiamo oggi ad **Apple Pay** o **Google Pay** o molti altri competitor specializzati FinTech nel mondo dei pagamenti da **Paypal** in poi, vediamo un parallelismo con le **Diners e Amex dell'epoca** – osserva l'autore -. *Competitor inattesi, provenienti da fuori il sistema bancario*". È il semaforo verde all'elettronica in finanza, che procede a ritmo di Atm (Automated Teller Machine), i codici Pin fino alla nascita di Swift (Society for Worldwide Interbank Financial Telecommunication), una cooperativa nata "per automatizzare e standardizzare le transazioni finanziarie internazionali" e alle promesse di Internet.

Gli **anni tra il 1995 e il 2009 sono quelli che Ferrari definisce "Pre-FinTech"**, quando il boom del web innesca la miccia che scatenerà anche le trasformazioni finanziarie. È l'**e-commerce** (nel '95 nasce Amazon) il primo passo. "Se si vuole sviluppare il commercio online globalmente – osserva l'autore – si deve trovare il mondo di gestire le transazioni in maniera rapida, semplice, sicura e il più possibile standardizzata". **Nel 1998 accende i motori Paypal**, che per Ferrari è "parte del fenomeno di frammentazione e progressiva spoliazione del sistema del retail banking", ossia la banca "universale" che cede pezzi del servizio ad altri, come era già stato ad esempio con le carte di credito Amex. O **la prepagata di Starbucks**, lancio nel 2001, nel 2003 in versione multifunzione con Visa, che secondo Ferrari "è la prima tappa del Pre-FinTech che porta al mobile payments e ai wallet". Il tutto mentre i correntisti traslocano sull'online e, più avanti, sul mobile. "Comincia la domanda dell'*anytime anywhere*", in ogni momento e in ogni luogo, lo sportello si trasferisce sullo schermo dello smartphone.

Arriviamo al 2009, l'anno del bitcoin. Per Ferrari, il **battesimo del fintech**. Ossia "una fase di **digitalizzazione del settore** così come è avvenuto per l'e-commerce", tanto che "dalla crisi finanziaria alla fine del 2015 solo l'ammontare complessivo" degli investimenti delle startup del settore, duemila al momento, "**ha raggiunto e ormai superato i 45 miliardi di dollari**". Un cambio di passo che coinvolge tutti i segmenti della finanza: valuta, prestiti, sistemi di pagamento, retail banking, su cui convergono le evoluzioni di altri ambiti, come la tecnologia mobile, i big data, l'internet delle cose.

Prendiamo il sistema delle valute. Nonostante la volatilità degli scambi, "che ne fa quasi un *asset class*", spiega a *Wired* l'autore, e la mancanza di regolamentazione, **per Ferrari bitcoin "ha evidenziato l'esigenza e la possibilità di fare in futuro una valuta globale digitale e real time**". Il mondo globale – spiega – *ha necessità di una moneta digitale, è solo una questione di tempo*". Nel frattempo il mobile ha spinto **sistemi di pagamento P2P, person to person**, come gli italiani **Jiffy** e **Satispay**, così come un'accelerazione dei sistemi di remessa, che solo nel Belpaese valgono 6,3 miliardi di euro. "L'obiettivo finale – osserva il manager – lo stesso dell'*instant messaging*, è **l'instant money transfer o instant payment**, un obiettivo naturale per un mondo digitalizzato e fondamentale per la crescente globalizzazione e velocizzazione dell'economia e degli scambi commerciali". In Cina i numeri sono da capogiro: 3,6 miliardi di dollari di pagamenti mobile nell'ultimo anno e un mercato dominato da non-banche, come Wechat (il cugino orientale di Whatsapp) o **Alipay** del colosso dell'e-commerce Alibaba. Negli Usa, nel frattempo, crescono le cosiddette "neo-bank", banche-non banche nate solo per il mobile.

Altro segmento esploso nell'era fintech è il **digital lending**, il prestito in versione digitale. Basti l'esempio di **Lending Club**, la piattaforma "più grande sia per dimensioni di business sia per capitalizzazione di mercato – scrive Ferrari -. *La sua Ipo su Wall Street di fine 2014 è passata alla storia come, per il momento, la più importante Ipo, almeno occidentale, di una nuova Fintech. Oggi capitalizza circa 4,2 miliardi di dollari, un valore, per dare un riferimento italiano, simile alla capitalizzazione a fine 2015 di Monte Paschi di Siena*". E rispetto alle banche tradizionali, il **digital lending si è dimostrato più ricettivo nell'erogare credito a piccole e medie imprese**, anche con sistemi di credenziali via social network. Un sistema adottato da **Lenddo**, piattaforma nata a Hong Kong nel 2011 e attiva

“nei Paesi a bassa bancarizzazione”, scrive Ferrari. **In Italia si distingue l’esperienza di Sardex**, la storia che ha più colpito l’autore delle tante citate nel libro, un circuito di credito reciproco tra imprese, origini sarde ma oggi sottoscritto da cinquemila società. “Non ho visto nulla di simile in giro per il mondo”, ammette l’autore. Una forma di fintech alternativo in un mondo che **spinge su robo advisory, trading digitale e dove cresce il crowdfunding** come canale di finanziamento per imprese giovani.

Dove stiamo andando? Per Ferrari **l’evoluzione è la fintegration**, la digitalizzazione totale. Basti pensare a cosa potrebbe nascere dalla **combinazione di blockchain e trading**: il *settlement*, ad esempio, “della compravendita di titoli tra venditore e compratore negli attuali sistemi normalmente richiede giorni – scrive Ferrari – [...] giorni che impongono la costituzione di una corrispondente riserva di capitale per le banche fino alla chiusura della transazione. Con la blockchain il tempo di processing delle transazioni è stabilito in dieci minuti e non vi sono necessità di azioni di processing e conferme da terze parti”. Si tratta di una rivoluzione che vale “anche per l’Italia – spiega l’autore -. Un fattore determinante sarà la regulation. L’Italia oggi non è una delle più favorite, ci sono ecosistemi regolamentari in paesi anglosassoni dove la regolamentazione è più flessibile per esigenze del business. Sarà una sfida non solo per la banche ma anche per i regolatori”. A livello geografico, assisteremo a uno **scontro “tra le grandi power house digitali di Usa e Cina**. Nei primi sei mesi dell’anno – aggiunge l’autore – *gli investimenti fintech cinesi hanno superato quelli degli Stati Uniti*”. Quindi oltre a Google, Apple, Facebook e Amazon, occhi puntati su Tencent e Alibaba. Banche invisibili, banche in tempo reale, interazioni one to one e, soprattutto, **banche aperte, ossia informazioni trasparenti** su prodotti e servizi e, se il cliente lo vorrà, anche sulle proprie transazioni. Qualcosa già si muove, l’Europa lo ha già chiesto.

The post [C’era una volta la banca: un libro spiega l’era del Fintech](#) appeared first on [Wired](#).

← [Orologi, in Italia crescono quelli di fascia media \(e calano gli smartwatch\)](#)

Secolonuovo.it

ZeroCould s.r.l.

Via dei Peschi 5

67100 - Civita di Bagno

L’Aquila (AQ)

P.I.01618180663

Capitale Sociale 100.000,00 € i.v.

all right reserved - 2014

Orgogliosamente motorizzato da WordPress